



Dal trionfo del neoliberalismo alla caduta dei comunismi  
(sez. 4, capitolo 18)

**L'Italia dal «pentapartito» alla crisi della «partitocrazia»**

---

- Una pesante crisi economica colpisce tutti i comparti produttivi: la Fiat impone un piano di licenziamenti (14.469 *esuberi*, che colpiscono i lavoratori *meno produttivi*, con problemi di salute o incarichi sindacali) e cassa integrazione
- Scioperi e picchettaggi ai cancelli degli stabilimenti FIAT
- 14 ottobre 1980 Impiegati e dirigenti protestano contro la paralisi dell'azienda determinata dalle lotte sindacali e rivendicano il diritto a rientrare in azienda
- I sindacati sono costretti ad accettare un compromesso



**[ 10] La marcia dei quarantamila. Gli impiegati e i dirigenti della FIAT manifestano per rivendicare il loro diritto di rientrare in azienda dopo i tumulti provocati dalle rivolte sindacali.**

## Il paese all'inizio degli anni Ottanta. Il «riflusso»

Sono **gli anni del trionfo del privato** che cannibalizza le esperienze di impegno politico collettivo degli anni precedenti. Inizia così **il periodo del cosiddetto "riflusso"**, e cioè la fase in cui **gli italiani ripiegano sulla dimensione privata**, dedicandosi prevalentemente ad attività che non hanno a che fare con la politica: dal consumo alla discoteca, dallo sport alla "movida", **gli anni Ottanta saranno un decennio di disimpegno** in cui peraltro **l'eroina** continuerà a fare strage. Il 1980, che vede oltretutto un altro spaventoso terremoto - in Irpinia, a novembre -, mostra più in generale **la crisi in apparenza irreversibile della militanza politica**. Comincia così, per l'Italia ma non solo, una nuova era. Una storia ancora in corso, in cui l'individuo - le sue aspirazioni, e anche i suoi egoismi - ha una sua nuova centralità in un mondo sempre più globale e interconnesso. **È l'era dell'individualismo, nella quale siamo tutt'ora immersi.**



E l'urlo di Marco Tardelli, autore del gol del 20 che di fatto chiude la partita, segna un momento inedito nella storia dell'Italia repubblicana. Gli italiani sono molto più disincantati e allo stesso tempo più uniti, soprattutto quando gioca la Nazionale.

Ciccopiedi, Colombi, Greppi, Meotto, *Le trame del tempo*, vol. 3

Cap, 18, par 4. L'Italia dal «pentapartito» alla crisi della «partitocrazia»

[<https://www.raicultura.it/storia/articoli/2019/01/LItalia-della-Repubblica---Gli-anni-del-riflusso-7f2abab8-48e6-44ae-bfdc-a61177bd534d.html>]

**1994:** La "**discesa in campo**", e cioè l'ingresso nella politica italiana **dell'imprenditore Silvio Berlusconi**, svela molte novità. Usando consapevolmente un **linguaggio di derivazione sportiva** (il suo partito è nominato "**Forza Italia**"), Berlusconi riesce innanzitutto a capitalizzare la grande passione per il calcio che è esplosa nel paese tra il 1982, quando gli Azzurri hanno vinto i mondiali, e il 1990, quando l'Italia li ha ospitati. **L'imprenditore**, inoltre, **forte della sua relazione con** il presidente del consiglio socialista, **Bettino Craxi**, nel decennio precedente ha guidato **l'ascesa delle tv commerciali [...]** che privilegiano una dimensione di svago, intrattenimento e divertimento, Berlusconi segna così **un ingresso "in scena" della politica che viene sempre più intesa come uno spettacolo [...]** Tutto questo accade in un **decennio segnato da un'offensiva senza precedenti della mafia e dagli scandali** - a partire dalla **scoperta dell'esistenza della loggia P2**, di cui lui stesso fa parte - che culminano **nell'inchiesta della magistratura milanese denominata Mani pulite**.

Le indagini svelano **Tangentopoli**, un vasto sistema di **finanziamento illecito dei partiti che nel 1992 contribuisce alla dissoluzione degli equilibri della prima Repubblica**, già scossi dal crollo del mondo comunista rappresentato dalla scena epica degli **albanesi che arrivano a migliaia sulle coste della penisola. [...]**

Terminata l'offensiva mafiosa, il governo Berlusconi che si forma **nel 1994** porta nell'esecutivo, per la prima volta nella storia della repubblica, **un partito di ispirazione neofascista (l'Msi, poi diventato Alleanza nazionale) e un partito secessionista, la Lega nord**, l'unico a sopravvivere alla transizione dalla Prima alla Seconda Repubblica. Dopo una parentesi (1996-2001) in cui governa il centrosinistra, **il successivo governo Berlusconi, appena insediato, aprirà il nuovo millennio: a luglio del 2001 Genova, si trasformerà in una città blindata, palcoscenico del mondo.**

Ciccopiedi, Colombi, Greppi, Meotto, *Le trame del tempo*, vol. 3

Sotto la superficie della democrazia italiana si celava [...] una storia segreta fatta di associazioni, vincoli e persino cospirazioni, alcune decisamente farsesche, altre da prendersi molto più sul serio. Le lobby segrete ricavavano la propria motivazione dal duplice desiderio di esercitare il potere e accumulare denaro; la loro ideologia (quando ne possedevano una) era ispirata a un generico ma violento anticomunismo. Mantenevano quasi sempre rapporti con i servizi segreti italiani e statunitensi, e talvolta operavano in stretta contiguità con la malavita organizzata. Coloro che vivevano nelle ombre della Repubblica usavano la minaccia comunista come giustificazione per relegare in secondo piano le norme e le procedure della democrazia. Segno distintivo delle loro azioni era la manifesta contraddizione insita nell'idea di difendere la democrazia attraverso la sua deformazione, la sua sospensione o addirittura la sua distruzione.



Gelli in paramenti massonici

<https://www.raiplay.it/video/2018/06/Laposintervista-a-Licio-Gelli---07062018-a90160ae-f027-43e5-b85c-5f4ea7a924dd.html>

**A cosa serviva davvero quella loggia coperta che metteva insieme politici, alti ufficiali delle forze armate e giornalisti?** E il capo di tutta quella baracca eversiva era davvero "solo" [Licio] Gelli, il maestro venerabile con un passato da fascista, l'uomo che per Giulio Andreotti era solo «il direttore della Permaflex di Frosinone», salvo poi ritrovarselo in Argentina, invitato all'insediamento del presidente Peron? Domande, punti interrogativi su una sigla che ha proiettato le sue ombre su buona parte dei misteri italiani. Come tutte le cose che gestiscono il potere vero, l'esistenza della P2 diventa di pubblico dominio lo stesso giorno in cui comincia il suo declino. È la mattina del 17 marzo del 1981 quando i finanzieri inviati dai giudici di Milano, Giuliano Turone e Gherardo Colombo scoprono [*a Castiglion Fibocchi – Arezzo*] gli ormai notissimi elenchi. [ ... ] In quelle liste ci sono i nomi di 208 tra militari e appartenenti alle forze dell'ordine (43 generali e l'intero vertice dei servizi segreti), 11 questori, 5 prefetti, 44 parlamentari, due ministri, banchieri ([Michele] Sindona e Roberto Calvi), imprenditori, professionisti, magistrati e giornalisti

Sono gli appartenenti alla loggia Propaganda 2: una lista che da lì a pochi giorni fa esplodere un **caso politico giudiziario senza precedenti nella storia d'Italia. Un buco nero capace di ingoiare stragi e delitti mai risolti.** Erano iscritti alla P2 molti dei componenti del comitato di esperti nominato dall'allora ministro dell'Interno, Francesco Cossiga, durante il sequestro di Aldo Moro. Erano della **P2 i vertici degli organi investigativi attivi a Palermo nel 1980** [ ... ]. **Era stata la P2 di Gelli**, almeno secondo gli ultimi elementi raccolti dai magistrati di Bologna, **a finanziare la strage della stazione del 2 agosto precedente.** Tutte queste cose, però, in quei giorni di marzo del 1981 non si potevano sapere. Come non si poteva sapere che tredici anni dopo **uno degli iscritti alla P2, il "dott. Silvio Berlusconi di Milano", avrebbe vinto le elezioni politiche.** [ ... ] «Dopo i sequestri passammo una notte in bianco per fotocopiare e autenticare per tre volte ogni pagina dei documenti sequestrati a Gelli», racconta oggi Turone. Un'operazione che non consentirà a nessuno di smentire la genuinità di quei documenti. **Come sempre capita per le vicende italiane, infatti, il moto di sdegno esploso per lo scandalo P2 finisce molto presto.**

**Perché questa indignazione si spegne?** [...] diventa **oggetto di interesse**, insomma, **quanto accade tra le mura domestiche**, dando ampio **spazio** ai sentimenti personali, alle relazioni private, **al divertimento e al tempo libero**. Il paese sta rapidamente cambiando, e ha innanzitutto **voglia di svago**: nello stesso 1978 le sale da ballo sono cinquemila, e si calcola «che ogni fine settimana le discoteche siano affollate da 3 milioni di persone tra i 15 e i 40 anni», come racconta il giornalista Paolo Morando nel libro *Dancing Days 1978-1979. I due anni che hanno cambiato l'Italia*. **E se non sono a ballare, gli italiani sono incollati allo schermo a guardare una partita.** [...] Uno dei cuori pulsanti del rinnovato senso di appartenenza nazionale degli italiani è appunto il calcio, che in apertura del nuovo decennio fa sentire uniti gli italiani intorno alle trasmissioni radio come *Tutto il calcio minuto per minuto* -che proprio nel 1990 va in onda a reti unificate su Radio Uno, Radio Due e Isoradio – e *90° minuto*, che nel 1991 passa da Rai Due a Rai Uno.

**Perché questa indignazione si spegne?** [...] diventa **oggetto di interesse**, insomma, **quanto accade tra le mura domestiche**, dando ampio **spazio** ai sentimenti personali, alle relazioni private, **al divertimento e al tempo libero**. Il paese sta rapidamente cambiando, e ha innanzitutto **voglia di svago**: nello stesso 1978 le sale da ballo sono cinquemila, e si calcola «che ogni fine settimana le discoteche siano affollate da 3 milioni di persone tra i 15 e i 40 anni», come racconta il giornalista Paolo Morando nel libro *Dancing Days 1978-1979. I due anni che hanno cambiato l'Italia*. **E se non sono a ballare, gli italiani sono incollati allo schermo a guardare una partita.** [...] Uno dei cuori pulsanti del rinnovato senso di appartenenza nazionale degli italiani è appunto il calcio, che in apertura del nuovo decennio fa sentire uniti gli italiani intorno alle trasmissioni radio come *Tutto il calcio minuto per minuto* -che proprio nel 1990 va in onda a reti unificate su Radio Uno, Radio Due e Isoradio – e *90° minuto*, che nel 1991 passa da Rai Due a Rai Uno.

La storia dei media è segnata soprattutto, in questi anni, dall'avvento delle tv commerciali: emerge una figura di spicco, **l'imprenditore milanese Silvio Berlusconi**, proprietario della **squadra di calcio del Milan** dal 1986 e della società finanziaria **Fininvest**, che detiene una sorta di **monopolio delle televisioni private che fanno concorrenza alla Rai**. A metà degli anni Ottanta i due cosiddetti "**decreti Berlusconi**" sanciscono la sua presenza a livello nazionale, impedendo una legislazione antitrust che gli avrebbe proibito una tale concentrazione di potere mediatico



**Bettino Craxi, primo presidente del consiglio socialista e Silvio Berlusconi**

**Bettino Craxi**, è intervenuto personalmente per liberalizzare le trasmissioni delle tv commerciali private, che non potevano trasmettere a livello nazionale ma solo su scala locale. [...] apre la strada ai tre canali di Berlusconi, **Canale 5, Rete 4 e Italia 1**, che inaugurano una **nuova stagione della storia dei media italiani** e determinano una **svolta politico-culturale i cui effetti sono oggi ben visibili**.

**Daniela Brancati, *Occhi di maschio. Le donne e la televisione, 2011***

*Dal 1983 e per cinque anni andrà in onda la trasmissione che per antonomasia ha danneggiato la figura femminile in televisione: Drive In.*

"Gli strali dei comici hanno sempre per oggetto le donne e i gay. Donne megere che perseguitano i mariti, afflitte da baffi o birignao. Donne fast-food, ancelle per ruolo, che si offrono allo sguardo del pubblico. Per la prima volta dopo tanti anni si ribalta la moda. Via le ragazze esili anni sessanta[...]



**Le «ragazze fast-food» del programma *Drive in* (Italia 1)**

gli storici del futuro, basandosi sugli archivi televisivi, penseranno «che la nostra è una società con donne impegnate in posizioni assolutamente irrilevanti. Tutte perlopiù giovani, sculettanti, con gambe, seno e ombelico in vista».

Piuttosto che confronto democratico regolato dalle leggi per la comune ricerca di soluzioni condivise ai problemi, la politica in Tv diventa così teatro e colosseo: clamore, urla, lacrime, chiacchiere, applausi e fischi a scena aperta. Quella che sembra una riscoperta della politica corrisponde in realtà a una **spoliticizzazione spettacolare**, dove lo schieramento prevale sulla discussione, la semplificazione sulla complessità, l'umore sul ragionamento, il sentimentalismo sulla logica, la voce sull'ascolto, l'esperienza diretta del profano sul sapere competente dell'esperto [...].



**Michele Santoro alla guida del talk-show *Samarcanda*, dal 1987 al 1992**

Proprio nel tempo della fine delle grandi ideologie del Novecento [...] la politica si trasforma in narrazione con buoni e cattivi. vincitori e vinti: ci **si contenta di parteggiare, non di cambiare davvero le cose.** [...]

Lo spettatore si limita a fare il tifo e a seguire passivamente un copione scritto da altri. Sono **modificazioni sotterranee e molecolari della forma mentale con cui gli italiani guardano alla politica**, che sono destinate a mostrare appieno i loro effetti solo nel decennio successivo.

## Dal «pentapartito» al *decisionismo* di Bettino Craxi

1978: Sandro Pertini (PSI),  
presidente della Repubblica

1981: G. Spadolini (PRI),  
presidente del Consiglio

Fine del monopolio politico democristiano:

Formula del «pentapartito» (1981-1992)

(DC, PRI, PLI; PSI, PSDI)

1983-1987: Bettino Craxi,  
presidente del Consiglio;

### In ambito politico

- Maggiore autonomia dagli Stati Uniti
- Rapporti economici e diplomatici con i paesi arabi
- 1984: nuovo Concordato con la Santa Sede (il cattolicesimo non è più religione di Stato, insegnamento facoltativo, finanziamento del clero dall'8 per mille delle tasse su scelta dei contribuenti)

In ambito economico: rilancio dell'economia (l'Italia diventa la quinta potenza economica mondiale, 1987)

- Taglio della *scala mobile*
- Innovazioni tecnologiche
- Crescita dei consumi (prevalere del *neoliberismo*, individualismo, esaltazione della libertà e dei desideri individuali)

**Ma**

- Disoccupazione, evasione fiscale, lavoro nero, inefficienze, sprechi e **corruzione e clientelismo**

“ Craxi divenne presidente nell'estate del 1983, in condizioni che sembravano proibitive. Ma l'inesperienza, invece di essere un *handicap*, finì per risultare una forza. Se Craxi, come tanti altri politici del suo livello, avesse fatto più volte il ministro, avrebbe finito per assumere anche una certa mentalità, avrebbe accettato la logica della trattativa permanente, dello slittamento continuo. Il suo diletterantismo, scambiato per arroganza e spavalderia, lo spinse ad assumere quel comportamento che è naturale in chiunque voglia concludere qualcosa e portare i suoi progetti a buon fine. Non condizionato dai vizi e dalle furbizie tipiche del sistema consociativo, Craxi si mosse come un normale dirigente d'azienda. Ascoltò, discusse, negoziò e infine decise, assumendosene per intero la responsabilità.

I suoi predecessori avevano imparato a camminare sulle uova; lui di uova ne rompeva tante però andava dritto per la sua strada. Consentì di realizzare con imprevista facilità ciò che fino ad allora tutti avevano ritenuto impossibile: la pratica applicazione di un accordo sul costo del lavoro nonostante la dichiarata ostilità del Pci. La firma del decreto sulla scala mobile fu per Craxi la grande svolta della sua carriera. Per l'Italia rappresentò l'uscita dal tunnel della crisi. Si ricorda sempre che il secondo «boom» italiano fu dovuto essenzialmente al calo del dollaro e del petrolio, ma si dimenticano la continuità di un'azione governativa, quel minimo di coraggio che consentì di prendere un minimo di decisioni e suscitare nuove iniziative imprenditoriali e stimolare gli investimenti.

Durante la battaglia sulla scala mobile Craxi si accreditò come uomo di governo, ma fu la sua politica estera a consacrarlo come uomo di Stato. L'Italia troppo spesso aveva ondeggiato tra un'obbedienza spinta fino all'ossequio e una titubanza nei momenti critici che odorava di infedeltà. Craxi si propose l'esatto contrario: impegni senza esitazioni e ripensamenti nelle scelte di fondo in modo di rivendicare un'autonomia di decisione e di comportamento, per meglio tutelare gli interessi della nazione. ”



Forlani (segretario DC) Craxi (segretario PSI) e Andreotti (presidente del Consiglio democristiano), il *cosiddetto CAF*, simbolo dell'**immobilismo politico** italiano (1987-1992)



Craxi il segretario del PSI depone in tribunale nel 1993

**La situazione precipita nel 1992.** A febbraio viene arrestato a Milano, mentre intasca una tangente, Mario Chiesa, politico socialista alla guida della casa di riposo Pio Albergo Trivulzio. L'inchiesta della magistratura milanese, denominata **Mani pulite**, svela **Tangentopoli**, un vasto sistema di finanziamento illecito dei partiti, in particolare del pentapartito.



**Alcuni membri del pool di Mani pulite:  
Di Pietro, Davigo, Colombo e Greco.**

Il “pool di Mani pulite” è la squadra di magistrati inquirenti, coordinati dal procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli, che ha lavorato all’inchiesta che ha contribuito al crollo della cosiddetta Prima repubblica. Il pool ha avuto varie fasi e diverse composizioni, ma in tutto vi sono transitati nove magistrati.

Tre di loro – Francesco Saverio Borrelli, Gerardo D’Ambrosio e Francesco Greco – sono stati a capo della procura di Milano.

Tre – Antonio Di Pietro, Tiziana Parenti e Gerardo D’Ambrosio – hanno proseguito la carriera scegliendo di dedicarsi alla politica, in partiti diversi. I loro nomi, legati all’inchiesta più importante degli ultimi trent’anni, sono rimasti impressi nella memoria dell’opinione pubblica e hanno contribuito a costruire il mito mediatico intorno alla figura del pubblico ministero.

La loro inchiesta ha rivelato un diffuso sistema di corruzione e concussione: esponenti del mondo economico avevano ottenuto commesse pubbliche e favori in cambio di tangenti erogate a esponenti politici che se ne servivano per finanziare illecitamente i loro partiti o per se stessi